

IL CASO SERVIDATI: «GIÀ ALLE ELEMENTARI SI PERCEPISCE UNA CULTURA MASCHILISTA»

Sono cento le adolescenti che subiscono violenza

Le ragazze spesso assistono a maltrattamenti in famiglia o soffrono per l'aggressività dei fidanzati, il centro di ascolto di via Gorini interviene per aiutarle

CRISTINA VERCELLONE

Violenza sulle donne, esplose il caso delle adolescenti. In 5 anni, il centro antiviolenza di Lodi l'Orsa minore, ha seguito oltre 650 donne e di queste un centinaio erano ragazzine, tra i 15 e i 18 anni. La testimonianza è di Laura Servidati, la psicologa che ha fondato il centro insieme a Raffaella Vaghetti e Marta Ferrari. E che da anni fa il giro delle scuole a incontrare i ragazzi, ascoltare chi si vuole confidare, insegnare loro la cultura della parità. È proprio tra i banchi che vengono a galla segnali che vanno in tutt'altra direzione. Quest'anno, a causa dei finanziamenti ridotti, purtroppo dovranno tagliare gli interventi alle elementari e alle medie. L'anno scorso le esperte del centro hanno incontrato circa 40 classi e 750 ragazzi. Quest'anno, grazie alla fondazione Comunitaria, hanno ottenuto i fondi per entrare nelle scuole superiori della provincia. Hanno aderito quasi tutte. «In ogni classe c'è sempre almeno un ragazzo o una ragazza che ha avuto a che fare con episodi di violenza. Se non ce n'è uno in una classe, magari ce ne sono tre in un'altra, ma la media, purtroppo, è quella - ammette la psicologa -. Poco tempo fa due ragazze sono uscite dalla classe piangendo mentre parlavo. Riusciamo ad agganciarli perché stanno vivendo sulla loro pelle quello che noi raccontiamo. Quando diciamo che le ragazze vengono picchiate dai loro fidanzati, magari non si tratta di botte vere e proprie, altrimenti segnaleremmo gli episodi ai servizi sociali. Un anno fa però mi è capitato il caso di una ragazza che mi diceva che durante i litigi lui la spingeva in un angolo, le tirava i capelli, la spintonava o le metteva i pugni sotto il mento. La ragazze non sapeva che comunque si tratta già di violenza. Spesso da qui si passa ad altro. L'anno

scorso, invece, ci è capitato in una scuola, una ragazza che aveva proprio dei lividi sulle braccia. «Se non lo lasci - le abbiamo detto - avvisiamo i genitori. Poi lei ce l'ha fatta, l'ha lasciato e ora sta bene».

Se non ci fossero state le operatrici del centro la ragazzina, probabilmente, avrebbe continuato a subire violenza.

«Alle medie invece, spesso - racconta Servidati - vediamo ragazzi che mentre stiamo parlando abbassano lo sguardo. È lì che capiamo che qualcosa non va e avvisiamo le insegnanti di stare all'erta. Magari gli alunni o le alunne tornano a casa, raccontano alle mamme degli incontri in classe e loro prendono coraggio e vanno a denunciare. Alle elementari, invece, facciamo i cartelloni, giochiamo tanto e i bambini ci dicono che il calcio per loro è uno sport da maschi, i maschi sono forti e le femmine deboli. Qui, con i piccoli, non parliamo di violenza, ma di rispetto e parità. Alle superiori, ultimamente, sto seguendo dei casi che vanno tenuti sotto controllo. L'anno scorso, una 18enne veniva picchiata dal fidanzato con i colli di bottiglia e non voleva denunciare perché era in cinta. Poi ha partorito, non ha finito la scuola, ma lui è sparito. Adesso si è ripresentato, le sta facendo stalking e lei è seguita dai servizi sociali». Il consiglio è di rivolgersi sempre al centro di via Paolo Gorini 21, per farsi aiutare (331/3495221).